

→ **Il terremoto**, del 4.1 (scala Richter) getta nel panico la popolazione

→ **Per gli esperti** «è una replica del 6 aprile». Possibili altri movimenti

## L'Aquila trema, torna la paura Forte scossa. Altre in arrivo?

Una forte scossa di terremoto, magnitudo 4.1, è stata registrata alle 18.14 a L'Aquila. L'epicentro è stato localizzato tra il capoluogo abruzzese e i centri di Pizzoli, Barete, Cagnano Amiterno e Capitignano.

**GREGORIO PANE**

ROMA  
politica@unita.it

Di nuovo la paura, di nuovo gente per strada. A L'Aquila torna l'incubo del terremoto per una forte scossa nel pomeriggio di ieri, la peggiore di una serie che si è andata intensificando negli ultimi giorni. Non si segnalano, dicono i burocratici bollettini ufficiali, danni a persone o a cosa, ma a L'Aquila è tornata l'insicurezza dei primi giorni, la stessa che fa circolare voci come quella di un'altra forte scossa in arrivo nelle prossime ore.

La scossa è stata registrata dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle 18.14 a 9,7 chilometri di profondità, nella zona sismica del Gran Sasso. Ci parla di una magnitudo del 4,1. Per gli esperti della sala sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), il terremoto «è ancora una replica del sisma del 6 aprile». La zona colpita si trova a Sud del lago di Campotosto e a una decina di chilometri dall'Aquila. «Non si tratta



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Una casa danneggiata a Sant'Esuanio (L'Aquila) per il terremoto del 6 aprile

di un evento legato alla sequenza in atto nella zona dei Monti Reatini - osservano i sismologi dell'Ingv - e non è escluso che questo sisma possa innescare altri eventi nelle prossime ore».

Numerose persone, specie per chi abita nei comuni a ridosso dell'epicentro (Pizzoli, Barete, Campotosto e Montereale) ma anche da località più distanti come Castelnuovo, hanno lasciato l'abitazione per poi rientrarvi solo dopo decine di minuti. Paura anche nei centri commerciali e nelle chiese come quella di Valle Pretara dove il sacerdote ha interrotto la funzio-

ne per dar modo ai fedeli di evacuare la sacrestia dove si celebra la messa - la chiesa è ancora inagibile - in maniera precauzionale. Siti internet locali e social network hanno registrato decine di segnalazioni da parte di utenti che hanno percepito il movimento tellurico. ❖

**DOMANI CON L'UNITÀ**

**LA SECONDA PUNTATA**

**L'inchiesta di Vittorio Emiliani**

Il bluff delle nuove costruzioni nelle zone terremotate dell'Aquila

## Dramma alle porte di Bologna Uccide i suoi 2 figli e si getta nel vuoto

Erika, 34 anni e madre di Alessio e Arianna, ha ucciso i suoi due figli di sei e cinque anni. Poi li ha messi sul letto matrimoniale e si è lanciata dal balcone al secondo piano. In casa solo una lettera, rivolta alla madre, per spiegare che il suo dolore era troppo forte. Forse una depressione latente o un «delirio da rovina» in cui in ogni caso aveva deciso di trascinare anche i figli.

Verso le 23,30 ad avvertire per primo i carabinieri è stato un vicino di casa, di Castenaso, grosso comune alle porte di Bologna. Entrando nell'appartamento di Erika Mingotti, i militari si sono trovati davanti «una scena drammatica», ha riferito il capitano Francesco Cattaneo, comandante della compagnia dei carabinieri di Medicina intervenuti insieme a quelli del nucleo operativo di Bologna. I corpicini avevano segni di coltellate sulla gola, mentre macchie di sangue erano sparse in casa. Trovata una lettera scritta a mano su quattro fogli, in cui Erika rivelava a sua madre la propria volontà di farla finita. «Non viene indicato un fatto eclatante - ha spiegato il procuratore Massimiliano Serpi - . Nella lettera la donna manifesta la sua sofferenza per l'esistenza e dice che avrebbe portato con sé i figli». La donna non era in cura dai servizi di igiene mentale. Il marito, titolare di un negozio di bici alla periferia di Bologna, era separato. ❖

### Depressione

La donna non era in cura per l'esaurimento  
Lasciata una lettera

## Vide in azione i killer della camorra Adesso il baby testimone sparisce

Vide uccidere un uomo in un agguato di camorra e seppa indicare alla polizia l'assassino, che conosceva perché abitava nel suo quartiere. Il presunto autore del delitto, sulla base delle dichiarazioni del ragazzino, fu arrestato ma ora il testimone-baby è scomparso.

Non si è presentato ieri nell'aula

della Corte di Assise di Napoli per confermare le accuse nei confronti dell'uomo imputato per l'uccisione del pregiudicato. Il quindicenne risulta ora irreperibile insieme con la madre, che avrebbe deciso di far perdere le proprie tracce nel timore di una ritorsione della camorra. Un timore avvalorato da un episodio acca-

duto lo scorso anno quando la donna rimase ferita in un incidente stradale dai contorni oscuri (fu investita da un'auto pirata). Il delitto avvenne il 10 agosto del 2007 all'esterno del parco acquatico Magic World di Licola, sul litorale domizio, nel napoletano. Un omicidio che venne inquadrato dagli inquirenti nella sanguinosa

faida che all'epoca contrapponeva il clan Di Lauro a quello degli Scissionisti. Vittima dell'omicidio Nunzio Cangianno, 46 anni, ritenuto uno scissionista, ucciso a colpi di pistola.

Madre e figlio potrebbero essersi rifugiati all'estero e da diverso tempo è risultato impossibile per gli investigatori mettersi in contatto con loro. Le prime dichiarazioni rese agli inquirenti dal ragazzo avevano consentito di individuare in Mario Buono, un pregiudicato di 24 anni, il presunto esecutore materiale del delitto. Il giovane ha però sempre respinto l'accusa. ❖